

ANDREA OTTANELLI

L'AVVOCATURA PISTOIESE DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI  
(1874-2010)

Prefazione di Luca Mannori

Gli  
Ori

ORDINE DEGLI AVVOCATI  
PISTOIA



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pistoia per il biennio 2010-2011

*Presidente*  
Bellizzi Avv. Giancarlo

*Vicepresidente*  
Alibrandi Avv. Giuseppe

*Segretaria*  
Tagliasacchi Avv. Sandra

*Tesoriere*  
Mazzone Avv. Sergio

*Consiglieri*  
Ballati Avv. Franco  
Banti Avv. Maura  
Boccaccini Avv. Stefania  
Di Bernardino Avv. Vito  
Franceschi Avv. Riccardo  
Innocenti Avv. Luca  
Magni Avv. Luca  
Mauro Avv. Ercole  
Paggetti Avv. Fernando  
Panelli Avv. Enrico  
Severi Avv. Elisabetta

*Realizzazione del volume*  
Gli Ori, Pistoia

*Fotografie*  
Federico Tronci  
Fiorenzo Giovannelli per Foto Lux, Pistoia

*Crediti fotografici*  
Archivio Storico Diocesano, Pistoia p. 44  
Biblioteca Comunale Forteguerriana, Pistoia pp. 29-36, 53,  
77-79  
Collezione Giovanni Tronci, Pistoia pp. 74-75  
Ordine degli avvocati, Pistoia pp. 38,40, 46, 48-49, 58, 60-62,  
66-69, 72, 84-85, 88-89, 97-98, 103-104, 107-111, 116-120  
Studio Ballotti, Pistoia pp. 100-101  
Studio Dini, Pistoia pp. 26, 105  
Studio Marchetti, Montecatini Terme pp. 12, 14-17, 20-22

*Impaginazione, redazione, editing*  
Gli Ori Redazione

*Stampa*  
Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2011 per l'edizione Gli Ori

ISBN 978-88-7336-462-7  
Tutti i diritti riservati  
www.gliori.it  
info@gliori.it

*Ringraziamenti*  
Gian Piero Ballotti  
Giancarlo Bellizzi  
Ferruccio Biagini  
Monica Biagioni  
Raffaello Bianchi  
Stefania Boccaccini  
Angela Emilia Capecchi  
Lucia Cecchi  
Giovanni Dini  
Paolo Ircani  
Ida Laura Landi  
Tiziana Lenzi  
Luca Mannori  
Angiolo Marchetti  
Renata Melani  
Giampaolo Perugi  
Giorgio Petracchi  
Leone Piccioni  
Gioacchino Pirolo  
Cristiano Rosi  
Patrizio Rosi  
Edoardo Salvi  
Sandra Tagliasacchi  
Sergio Tesi  
Giovanni Tronci

## PRESENTAZIONE

La proposta di tracciare la storia dell'avvocatura pistoiese è stata a suo tempo accolta dal Consiglio dell'Ordine con grande entusiasmo.

La documentazione disponibile presso l'Ordine non è, purtroppo, completa per diverse vicende storiche, ma l'autore del volume, Andrea Ottanelli, è riuscito comunque a ricostruire la vita del nostro Ordine dalle origini fino ai tempi odierni, valendosi di numerose fonti archivistiche e a stampa.

Penso, pertanto, che la lettura di questo libro sia di utilità e insegnamento per tutti i colleghi e, in particolare per i giovani avvocati, che così avranno l'opportunità di conoscere molti aspetti della storia della loro professione, e ciò che il ceto forense ha fatto e potrà ancora fare per la crescita sociale e civile della nostra Provincia.

Si tratta di un'opera che, ruotando intorno alle vicende del nostro Ordine, mette in evidenza l'autonomia e l'indipendenza della figura dell'avvocato che hanno permesso alla classe forense di contribuire alla storia politica e sociale della nostra Nazione, che oggi celebra i suoi 150 anni di vita unitaria.

Ringrazio tutti coloro, e in particolare l'avvocato Stefania Boccaccini, che in diversa maniera hanno contribuito alla riuscita di questo volume che, credo, rimarrà un documento importante per la storia dell'Avvocatura pistoiese.

Giancarlo Bellizzi  
*Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Pistoia*

## PREFAZIONE

La storia di una determinata istituzione locale – l'Ordine degli avvocati della nostra città – dalla sua costituzione a oggi. La storia di un certo ceto di professionisti e dell'evoluzione del suo profilo identitario nel corso del medesimo arco spazio-temporale. La storia, infine, di quello stesso ceto percepito però più come attore della vita politico-amministrativa locale che come gruppo professionale. Questi, a mio parere, i tre fondamentali registri secondo i quali il lettore può affrontare il saggio di Andrea Ottanelli sull'avvocatura pistoiese che qui s'introduce, lasciandosi guidare dalle proprie curiosità e dai propri interessi.

Basato su una ricerca di prima mano, il lavoro di Ottanelli punta anzitutto a dar conto di una fonte finora del tutto ignorata dalla storiografia locale: cioè dei verbali dell'Ordine pistoiese degli Avvocati e Procuratori. Naturale, quindi, che in prima battuta il volume si offra come una cronaca delle vicende di questo organismo, nato nel 1874, a seguito di una legge istitutiva nazionale ad hoc, il cui modello sarebbero servito, ma solo dopo molti anni, all'organizzazione di altre professioni in forme consimili.

Eredi di un'antica cultura corporativa di origine medievale, avvocati e procuratori (inizialmente figure professionali ben distinte per mansioni, competenze e requisiti) da sempre non riuscivano a concepire la loro funzione sociale al di fuori di una precisa cornice ordinamentale, destinata a tutelare tanto il pubblico che ricorreva ai loro servizi quanto la credibilità del loro stesso ceto professionale.

Il libro permette dunque di seguire l'evolversi di questa istituzione nella concreta esperienza cittadina: mostrando come i due organi fondamentali dell'Ordine, il Collegio (cioè l'assemblea generale) e il Consiglio, in età liberale impegnati essenzialmente a tutelare la libertà del singolo membro contro le pressioni provenienti dall'esterno o dai ranghi della magistratura, vengano modificando la loro ragion d'essere a partire dal primo dopoguerra: e ciò non solo sotto la spinta dell'autoritarismo fascista, ma anche di una più generale massificazione della società, che spinge anche gli esponenti delle professioni forensi a cercare forme d'integrazione corporativa all'interno dello Stato-partito. Anche a Pistoia, la progressiva riduzione dell'autonomia dell'Ordine culmina, nel 1933, nella sua soppressione e nella sua contestuale sostituzione a opera del Sindacato fascista degli avvocati, che consuma una specie di statizzazione del professionista, finalizzata – come si era espresso qualche anno prima Giorgio Costamagna – a “piegare invincibilmente allo Stato questo piccolo mondo di refrattari quasi sempre inconsapevoli, che pur ha tanta importanza sulle correnti dell'anima nazionale”.

La Liberazione e l'avvio dell'esperienza repubblicana, coincidendo con la ricostituzione di un Ordine basato sulla libera elettività delle cariche e sull'autonomia gestionale, sembrano in un primo tempo riannodare le fila con il prefascismo, riproponendo tra l'altro per parecchi anni alla guida dell'istituzione una fascia di avvocati di vecchia scuola. Ma a partire dagli anni Sessanta il rinnovamento generazionale da un lato e le profonde trasformazioni subite dalla professione dall'altro risagomano poco alla volta il senso e la ragion d'essere dell'Ordine: per un verso ca-

ricandolo di compiti istituzionali sempre più onerosi e impegnativi, per un altro facendone il punto di riferimento di una galassia di professionisti infinitamente più eterogenea e difficile da rappresentare della piccola comunità notabile caratteristica del periodo precedente.

Dietro alla storia dell'istituzione si affaccia così il tema, ben più intrigante, della storia di un'importante categoria professionale, i cui mutamenti risultano puntualmente scanditi, anche a Pistoia, dai processi di modernizzazione della società italiana.

Lungo l'arco temporale che separa i diciotto avvocati pistoiesi del 1874 dagli 848 del 2010, si consuma una vicenda complessa, che vede la figura dell'avvocato trasformarsi progressivamente dal consulente di una minuscola élite agraria, a formazione squisitamente umanistica, in un tecnico sempre più specializzato, la cui vita professionale s'intreccia spesso in modo inestricabile con quel proliferare di enti pubblici e organizzazioni associative d'ogni tipo che è caratteristico, anche a livello locale, dello sviluppo istituzionale novecentesco.

Segnata da un ritmo di crescita che fin dal primo dopoguerra suscita un allarme costante nei vertici della professione (i "Troppi avvocati!" di Piero Calamandrei), dalla sostanziale cancellazione (decretata nel '33) del vecchio dualismo avvocati/procuratori, da una sempre più serrata competizione interna nonché da una progressiva femminilizzazione della categoria, questa evoluzione viene spesso vissuta dagli esponenti più anziani dell'avvocatura locale come un degrado della 'professione' in 'mestiere', chiamando invece i giovani a ridefinire continuamente in forme più aggiornate e credibili la propria identità collettiva

Senza affrontare *ex professo* tutta questa matassa di problemi, il libro di Ottanelli fornisce comunque un insieme di dati assai utili a chi vorrà misurarsi con essa in futuro: nell'immediato preferendo egli soffermarsi piuttosto sul ruolo del ceto forense come componente dell'élite politico-amministrativa locale.

Sotto questo punto di vista, la categoria si conferma, da un secolo all'altro, come una vera colonna portante della classe dirigente pistoiese, rivelandosi intensamente presente in tutto il tessuto delle cariche onorarie, in un modo o nell'altro rappresentative del territorio. Al tempo stesso, emerge però anche la postura via via diversa che l'avvocatura pistoiese, parallelamente all'evolversi dello scenario nazionale, ha adottato nei confronti della vita politica. Se l'avvocato di età liberale, in quanto patrocinatore di professione, era, fra tutte, la figura sociale più evidentemente vocata a rappresentare a ogni livello gli interessi di una omogenea società notabile, l'avvento della società di massa rompe questa sorta di suo naturale monopolio, sottoponendo la politica al filtro dei partiti organizzati e alle scelte di un elettorato ideologicamente orientato. Anche entro questo nuovo orizzonte, tuttavia, gli avvocati pistoiesi hanno riaffermato una loro, forse meno appariscente ma sempre decisiva, funzione d'intermediazione, comparando continuamente, nel sessantennio repubblicano, in una varietà di posizioni di primissimo piano. Naturalmente, anche sotto quest'angolo visuale la ricerca non può e non vuole costituire in alcun modo un punto d'arrivo. Essa segnala piuttosto l'esigenza di affrontare una vera indagine complessiva sui nostri ceti dirigenti; ricerca che, partendo anzitutto dalla costituzione di una banca dati quantitativa di carattere generale, permetta di costruire uno spaccato della sua composizione sociale nel corso del tempo; senza di che, ogni conclusione circa l'incidenza relativa di questa o quella categoria rispetto alle altre non può che rimanere a un livello generico.

Anche per questo importante stimolo indiretto a misurarsi con nuove sfide storiografiche, però, il lavoro di Ottanelli si segnala come un contributo di rilievo alla conoscenza della nostra realtà locale, raccomandandosi all'attenzione tanto degli specialisti quanto dei semplici appassionati.

Luca Mannori

## SOMMARIO

INTRODUZIONE	8
L'AVVOCATURA PISTOIESE. I CRITERI DELLA RICERCA	13
LA LEGGE DEL 1874 E LA FORMAZIONE	
DI UN SISTEMA NAZIONALE DELLE PROFESSIONI LEGALI	19
ESSERE AVVOCATO A PISTOIA	23
LA COSTITUZIONE DEL "RINNOVELLATO ORDINE"	27
IL "COLLEGIO DEGLI AVVOCATI IN PISTOIA"	39
IL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI	47
L'AVVOCATURA PISTOIESE DURANTE IL FASCISMO	59
DAL FASCISMO ALLA REPUBBLICA	81
L'ORDINE DEGLI AVVOCATI, DEMOCRATICO E REPUBBLICANO	95
APPARATI	121
BIBLIOGRAFIA	123
INDICE DEI NOMI	125

## INTRODUZIONE

### FONTI E DOCUMENTI PER UNA STORIA DEGLI AVVOCATI PISTOIESI

Nel tempo attuale in cui il ruolo delle libere professioni è in continua modificazione a causa delle trasformazioni sociali e legislative, sia nazionali sia europee, l'Ordine degli Avvocati di Pistoia ha avvertito l'esigenza di collegare la complessità dei nostri giorni con la conoscenza e la consapevolezza della propria storia, e del ruolo assunto dai suoi associati nel corso di una vicenda che si dipana da quasi 140 anni nella realtà pistoiese.

Infatti, la storia e l'evoluzione della figura dell'avvocato, elemento fondamentale delle professioni legali insieme a giudici e notai, in epoca contemporanea s'intreccia strettamente con le vicende nazionali, con l'evoluzione della società e dei costumi, con gli episodi rilevanti e minuti della storia delle città e con i momenti di trasformazione profonda dell'Italia, come i passaggi dal periodo liberale a quello fascista e alla democrazia del dopoguerra.

Nel caso dell'avvocatura pistoiese il punto di partenza naturale e l'unico modo per ricostruire le sue vicende con un sufficiente approfondimento, sono costituiti dai verbali del Collegio e del Consiglio degli avvocati, conservati presso la sede dell'Ordine che, se pur con alcune lacune, comprendono il periodo che va dal 1874, anno di costituzione dell'Ordine, ai giorni nostri.

Si tratta di una fonte unitaria e sostanzialmente omogenea, generata da un solo ente che aveva necessità di documentare per sé, gli iscritti e lo Stato, le proprie scelte che avevano un valore fondamentale per l'esercizio della professione e dovevano essere esibite in caso di conflitti e controversie.

La documentazione conservata presso la sede dell'Ordine degli avvocati di Pistoia è costituita da filze e registri in cui sono raccolti i verbali, manoscritti, dattiloscritti e computerizzati, delle sedute del Collegio e del Consiglio dal 1874 ai giorni nostri, con alcune lacune, e dagli albi professionali annuali.

Le deliberazioni del Collegio degli avvocati sono conservate in un solo registro per il periodo compreso tra il 1874 e il 1916, con un'appendice di carte sciolte che giunge fino al 1920<sup>1</sup>.

La raccolta delle deliberazioni del Consiglio è più ampia ed è costituita da diversi registri e filze. I primi due registri contengono gli atti relativi al periodo compreso tra il 1874 e il 1920 e il

1. Le carte sono relative al conto consuntivo 1915 e preventivo 1916 e ai verbali delle adunanze del Collegio del 28 gennaio 1917; 24 marzo e 11 luglio 1918; 15 febbraio e 14 marzo 1920. *Collegio degli avvocati in Pistoia. Deliberazioni. Anni 1874*, Archivio dell'Ordine degli Avvocati di Pistoia, (AOAPT).



secondo si interrompe con la seduta del 12 febbraio 1920 e le rimanenti pagine sono state lasciate in bianco, per cui si può presumere che i verbali siano proseguiti su un altro registro disperso.

La documentazione riprende quindi con due diversi registri relativi ai due organismi rappresentativi istituiti con la riforma del 1926.

Abbiamo, infatti, un registro con i verbali, dal 7 aprile 1932 al 31 gennaio 1934, delle sedute della “Commissione reale per il collegio degli avvocati di Pistoia”, mentre in un altro sono conservati i risultati delle adunanze della “Commissione reale dei procuratori” tenute dal 29 aprile 1929 al 14 gennaio 1934.

Gli atti delle due commissioni si interrompono nel primo mese del 1934 a causa del loro scioglimento e della loro riunificazione nel “Sindacato fascista degli avvocati e procuratori” che, in base alla legge professionale del novembre 1933, ereditò le loro funzioni.

Il Sindacato era governato da un Direttorio che iniziò la sua attività con la seduta del 6 febbraio 1934 e le sue deliberazioni sono conservate fino al 26 agosto 1943; in parte di seguito sul medesimo registro della Commissione dei procuratori e quindi su fogli successivamente rilegati in una diversa filza.

Dopo l'agosto del 1943 la documentazione si interrompe e riprende nel novembre del 1944, con gli atti preparatori per la ricostituzione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina dei procuratori ed è quindi regolarmente conservata fino ai giorni nostri.

Come si vede i documenti del Collegio sono limitati ma relativi alla fase di vita iniziale e quindi sufficienti comunque a tratteggiare lo spirito che animava i primi tempi dell'Ordine. Quelli relativi al Consiglio sono invece più ampi, anche nelle varie forme che assunse durante il Fascismo, e documentano in maniera approfondita le scelte del principale organo dell'avvocatura pistoiese.

La documentazione è invece completamente mancante per il periodo compreso tra il 1920 e i primi mesi del 1929 e tra l'agosto del 1943 e il novembre 1944<sup>2</sup>. Si tratta degli anni cruciali costituiti dal momento di transizione tra il sistema liberale e la dittatura fascista e dal periodo che si riferisce al governo a Pistoia della Repubblica sociale italiana, prima del ritorno alla democrazia.

Nonostante quest'assenza rimangono ben documentati tutti gli altri importanti momenti della vita dell'istituzione, compresi alcuni passaggi fondamentali come l'applicazione delle leggi razziali del 1938, o il complesso percorso della ricostruzione dell'avvocatura democratica nell'immediato dopoguerra.

Le lacune trovano giustificazione anche nelle vicende legate alla conservazione dei registri. Infatti, in un verbale del Consiglio del 1945 si afferma che tutta la documentazione relativa alla storia precedente dell'Ordine era “scomparsa”, ed evidentemente i registri sono stati in qualche maniera ricollocati nella sede dell'Ordine negli anni successivi ma, comunque, non in maniera completa.

I verbali, quindi, hanno costituito il filo conduttore della ricerca cui si è affiancata la consultazione della bibliografia sull'argomento, delle fonti locali a stampa, la raccolta delle testimonianze orali e la documentazione conservata presso alcune collezioni private.

Infine occorre considerare che i verbali degli organi di un ordine professionale costituiscono una fonte storica molto particolare.

Rappresentano, infatti, il “diario” di lavoro di un'associazione privata di professionisti e sono destinati a rimanere riservati e “interni” all'ordine stesso, tanto che sono conservati presso la sede del Consiglio e, di norma, non sono liberamente consultabili.

I verbali delle sedute, infatti, non sono stati compilati per essere divulgati all'esterno o per trasmettere ad altri le volontà e le scelte degli organi statutari, ma solo e principalmente per testimoniare ai propri iscritti, e di fronte alla legge, le scelte compiute e conservarne memoria per poterle esibire in caso di controversie o contestazioni.

Per questi motivi in questa ricerca sono stati usati per il loro intrinseco valore di fonte storica e testimoniale, ma sempre con il rispetto dei criteri della riservatezza e pertanto si è provveduto a evitare la citazione esplicita di nomi, fatti e avvenimenti, specialmente in epoca recente, che senza niente aggiungere alla comprensione degli eventi e dei processi storici descritti, avrebbe violato il carattere privato dei documenti.

Ciò nondimeno non è mai stata evitata la ricostruzione di tutti gli avvenimenti storicamente rilevanti per la comprensione delle scelte e degli orientamenti dell'avvocatura pistoiese.

A. O.

2. In un verbale del Consiglio del 1948 si afferma che “negli eventi bellici furono distrutti o dispersi i relativi documenti presso il Consiglio allora Sindacato professionisti ed artisti”. *C.O.A.P. Pistoia. Adunanze e delibere dal 3.12.41 al 22.12.60*. Adunanza del 26 maggio 1948. AOAPT.